

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

134.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1999**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MASSIMO SCALIA**

**INDICE**

|  | PAG. |  | PAG.                           |
|--|------|--|--------------------------------|
| <b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>  |      | <b>porto alla gestione commissariale per i<br/>rifiuti solidi urbani in Calabria:</b>  |                                |
| Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....  | 3    | Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....  | 3, 4, 6, 8, 10                 |
| <b>Seguito dell'esame della proposta di rela-<br/>zione sulla Lombardia:</b>                     |      | Gerardini Franco (DS-U) .....  | 5, 7, 11, 12                   |
| Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....  | 3    | Reale Italo, <i>Presidente del comitato tecnico-<br/>scientifico di supporto alla gestione commis-<br/>sariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria</i> . | 3, 4, 5<br>6, 7, 8, 10, 11, 12 |
| <b>Audizione del dottor Italo Reale, presidente<br/>del comitato tecnico-scientifico di sup-</b> |      | <b>Comunicazioni del presidente:</b>   |                                |
|  |      | Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....  | 14                             |

**La seduta comincia alle 13.30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori verrà assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla Lombardia.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di relazione sulla Lombardia.

Ricordo ai colleghi che nella seduta del 25 novembre scorso è stata distribuita una versione aggiornata della bozza di relazione inizialmente inviata ed è stato fissato alle ore 18 del 1° dicembre il termine per la presentazione degli emendamenti.

Considerato che la Camera sta affrontando la sessione di bilancio e che i colleghi deputati e senatori sono impegnati nei lavori della rispettive Assemblee, ritengo che sia opportuno rinviare il seguito della discussione della proposta di relazione al 7 dicembre prossimo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del dottor Italo Reale, presidente del comitato tecnico-scientifico****di supporto alla gestione commissariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Italo Reale, presidente del comitato tecnico-scientifico di supporto alla gestione commissariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria.

Ringrazio il dottor Reale e ricordo che la Commissione sta ascoltando, nell'ambito dell'indagine sul commissariamento, gli uffici del commissario delle varie regioni. Abbiamo già ascoltato nella seduta del 23 novembre scorso il commissario delegato e presidente della giunta regionale calabrese, Luigi Meduri e, per completare il quadro informativo e per avere valutazioni sull'istituto del commissariamento, oggi ascoltiamo il dottor Reale al quale chiediamo informazioni sul livello di attività e sulle realizzazioni che si sono avute con il commissariamento, ma anche valutazioni su eventuali problemi che l'istituto pone rispetto agli obiettivi che hanno portato all'ordinanza di commissariamento.

ITALO REALE, *Presidente del comitato tecnico-scientifico di supporto alla gestione commissariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria.* Sono subcommissario dell'emergenza rifiuti in Calabria e contemporaneamente presidente della commissione tecnico-scientifica sempre per lo stesso tema.

Lo stato dell'emergenza in Calabria credo che vi sia stato ampiamente esposto dal presidente, nonché commissario, Luigi Meduri, per cui mi limiterò a sintetizzarlo.

Abbiamo approvato l'appalto di due sistemi di impianto e circa 15 giorni fa è stata emanata l'ordinanza di approvazione

della gara. Sono arrivati i progetti e stiamo iniziando la procedura per i due termovalorizzatori previsti nei due sistemi di impianto, Calabria nord e Calabria sud. Abbiamo quasi completato la sistemazione dei vecchi impianti finiti e mai entrati in funzione, cioè Sambatello a Reggio Calabria, Lamezia...

PRESIDENTE. Nel parlare di Sambatello mi viene in mente che vorremmo informazioni anche sugli aspetti legati a traffici illeciti e alla presenza della criminalità organizzata. Quando abbiamo visitato Sambatello vi erano ancora gli echi delle vicende che avevano richiesto la presenza dell'Arma dei carabinieri a tutela dell'impianto.

ITALO REALE, *Presidente del comitato tecnico-scientifico di supporto alla gestione commissariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria*. Abbiamo raddoppiato l'impianto Alli di Catanzaro Lido e stiamo per partire con l'intervento sull'impianto di Rossano, uno dei quattro (Sambatello, Lamezia, Rossano e Alli) programmati nel 1983, completati alla fine degli anni ottanta ma mai entrati in funzione. Da questo punto di vista il quadro è abbastanza positivo, nel senso che su Rossano abbiamo avuto un problema con la SNAM progetti che si è sostanzialmente rifiutata di completare l'impianto, per cui adesso stiamo facendo una licitazione privata con quattro ditte che hanno già lavorato in Calabria, cioè le due ditte che hanno vinto la gara europea per i sistemi di impianto Calabria nord e Calabria sud, la società che gestisce l'impianto di Lamezia e la società che ha vinto l'appalto per il raddoppio e la gestione dell'impianto di Catanzaro-Alli.

Abbiamo avuto una serie di difficoltà nell'individuazione dei due siti dei termovalorizzatori perché ci sono state fatte una serie di contestazioni che nascono anche dalla natura territoriale della regione, nel senso che abbiamo cercato di seguire le indicazioni del decreto Ronchi sulla scelta delle aree industriali come aree preferenziali per localizzare i termo-

valorizzatori, però esse non hanno una concreta effettività perché la Calabria è piena di aree industriali in cui non c'è neanche un'industria. Quindi, sostanzialmente si tratta di aree ancora agricole. A Gioia Tauro abbiamo risolto il problema individuando come sito l'area industriale del porto; a Bisignano, dove disponiamo di un'area cosiddetta industriale, abbiamo avuto problemi perché in essa è molto forte la presenza agricola. Abbiamo quindi problemi di « democrazia » con le popolazioni: stiamo cercando di affrontarli con un dialogo continuo con le amministrazioni comunali e con le popolazioni stesse.

Siamo in ritardo nella partita più delicata, cioè quella della raccolta differenziata, partita che come sapete è decisamente importante anche perché la scelta dei due termovalorizzatori impone di bruciare CDR e non tal quale, per cui abbiamo assoluta necessità di far partire la raccolta differenziata. Abbiamo avuto anche problemi di carattere generale: come sapete il Conai ha firmato soltanto da pochissime settimane l'accordo generale, al quale abbiamo dovuto far seguire un accordo regionale per l'individuazione delle località di ritiro da parte del Conai della raccolta differenziata. Si tratta di un aspetto non di poco conto perché sul sistema territoriale della Calabria i trasporti incidono pesantemente e se il Conai, come sembrava in un primo tempo, avesse ritenuto di dover ritirare soltanto in tre siti e non nei 14 che avevamo indicato con l'ultimo accordo integrativo, il costo della raccolta differenziata sarebbe salito alle stelle.

Abbiamo impostato anche il ragionamento relativo alla raccolta differenziata porta a porta: si tratta di uno sforzo notevolissimo che, però, rappresenta l'unico modo possibile per raggiungere gli obiettivi fissati dal decreto e dalle varie ordinanze. Tale sforzo comporta spese di gestione assai elevate che sono tuttavia indispensabili, dal momento che non esiste una tradizione di raccolta differenziata. Sostanzialmente la raccolta porta a porta ci serve proprio per abituare le

famiglie a differenziare la loro raccolta. Ovviamente molte sono le difficoltà che si incontrano nel convincere i comuni che non hanno questa tradizione, anche perché si è saltato il passaggio intermedio dei consorzi fra comuni e si sta procedendo direttamente alla realizzazione di società miste per azioni a prevalente interesse pubblico (50,1 per cento); per coprire le quote dei comuni che non aderiscono in modo diretto, abbiamo deciso di intervenire - come ufficio del commissario - con una presenza nelle quote sociali che copriremo con le attrezzature per la raccolta differenziata per le quali abbiamo già indetto la gara d'appalto. Se si vuole, si tratta di una forzatura, ma essa è indispensabile dal momento che abbiamo sottoambiti formati da 35-40 comuni; la Calabria presenta anche questa caratteristica di avere 409 comuni di cui 350 sotto i 3 mila abitanti. Fino ad oggi è accaduto che in sottoambiti di 30, 40 ed anche 50 comuni, la mancanza di uno o due comuni rischiava di bloccare tutta quanta la situazione. Pur non essendo questo uno dei poteri che ci riconosce l'ordinanza, stiamo tuttavia consigliando i comuni stessi di affidare a questa società mista non solo la raccolta differenziata, ma anche, complessivamente, la gestione di tutto il ciclo dei rifiuti. Facciamo questo per ragioni di evidente economicità e per dare a queste società quel livello minimo di fatturato (anche se quest'ultimo è un termine improprio) che consenta di gestire tutta la partita in termini di economicità.

Senza voler fare una lamentela, debbo aggiungere che stiamo passando da un costo di gestione dei comuni del sistema di raccolta che, per quanto riguarda lo smaltimento, era attorno alle 10 lire al chilo (dal momento che non è oneroso smaltire i rifiuti nei fiumi o in zone non idonee) ...

FRANCO GERARDINI. Più che un costo è un guadagno.

ITALO REALE, *Presidente del comitato tecnico-scientifico di supporto alla gestione*

*commissariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria.* ... ad un costo di lire 140 al chilo. Il costo sarebbe stato molto più elevato se non ci fosse stato il CIP 6 sui termovalorizzatori. Oggettivamente questo elemento può avere avuto un impatto negativo anche perché il tessuto sociale della regione, soprattutto nei piccoli comuni, avrà difficoltà ad ammortizzare sui cittadini un aumento di costo di questa dimensione. Tra l'altro, l'ufficio del commissario non può intervenire su questa vicenda, dal momento che abbiamo soltanto compiti di investimento e non di gestione, ma si tratta di una difficoltà vera ed è un meccanismo per diluire nel tempo questo salto. Credo che sarebbe opportuno valutare come arrivare a questi risultati soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno

Attualmente il nostro *partner* per le società miste è Italia-lavoro, nel senso che abbiamo chiamato quest'ultima a partecipare a questo tipo di società. In proposito si è presentato un problema che non è soltanto di natura sociale: infatti, la gestione di queste società, se va in porto l'obiettivo della gestione complessiva di tutto il ciclo dei rifiuti, lascerà fuori dal mercato tutte le altre imprese locali. Quindi, proprio oggi abbiamo lanciato una manifestazione di interesse, chiedendo alle imprese locali di entrare immediatamente in queste società miste in qualità di *partner* privati.

Abbiamo intenzione di utilizzare anche i lavori socialmente utili soprattutto nella raccolta differenziata porta a porta che, altrimenti, presenterebbe costi elevatissimi e sarebbe impossibile da gestire. Anche da questo punto di vista abbiamo compiuto un ulteriore passo in avanti, avendo chiesto la collaborazione del consorzio più grande che c'è in Italia nel settore delle cooperative sociali di tipo B: si tratta dell'Impresa a rete. Abbiamo chiesto a quest'ultima di diventare *partner* in questo sforzo e di entrare nelle società miste con una quota del 4 per cento; infatti, lo sforzo che dobbiamo affrontare nella raccolta differenziata è anche uno sforzo di educazione. Abbiamo quindi la necessità

che il soggetto che si presenta presso le famiglie abbia anche la capacità e la voglia di spiegare a che cosa servono i quattro sacchetti della spazzatura che consegniamo alle famiglie calabresi.

PRESIDENTE. Prima di proseguire nella sua esposizione, vorrei chiedere un chiarimento. Lei prima accennava ai termovalorizzatori che bruciano CDR. Non ho ben compreso quali siano gli impianti di CDR programmati per la Calabria e se ve ne sia già qualcuno in via di realizzazione o in fase di gara d'appalto.

ITALO REALE, *Presidente del comitato tecnico-scientifico di supporto alla gestione commissariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria*. Noi non appaltiamo i due termovalorizzatori, ma due sistemi di impianto totale per dieci impianti complessivi. In altri termini, stiamo avviando un appalto del valore di 400 miliardi con il sistema del contratto-concessione: in sostanza, il soggetto privato che assume l'appalto dovrà investire il capitale necessario per la realizzazione di cinque impianti di compostaggio, di cinque impianti di CDR e di cinque impianti di termovalorizzazione. In questo modo facciamo chiudere completamente il ciclo al soggetto che procederà anche allo smaltimento dei rifiuti. Noi abbiamo anche lavorato all'ipotesi che se il CDR non è di qualità, il proprietario del termovalorizzatore, essendo anche il proprietario dell'impianto che produce il CDR e di quelli di compostaggio e di valorizzazione della raccolta differenziata, è comunque anche il responsabile del malfunzionamento. Con questo sistema della concessione-contratto noi restituiamo il prezzo dell'appalto in quindici anni, cioè nel periodo stabilito per la concessione ed il funzionamento di questi impianti per cui, per i primi otto anni, le società che hanno assunto questo impianto non recuperano il capitale. Il guadagno sostanziale sull'investimento si realizza successivamente: questa è una delle garanzie che noi dovremmo avere per il corretto funzionamento di questi impianti.

In Calabria è abbastanza grave il problema dei controlli, dal momento che i PMP, fino ad oggi, non sono stati in grado di valutare la qualità dell'aria. Si tratta, in altre parole, di un aspetto molto delicato. L'ARPA è stata realizzata dalla regione solo qualche settimana fa e, comunque, non dispone della necessaria esperienza e delle necessarie attrezzature. Abbiamo deciso di farci accompagnare negli studi di compatibilità ambientale (che poi saranno sottoposti alla valutazione della Commissione VIA del Ministero dell'ambiente) da Ambiente-Italia, poichè abbiamo ritenuto di non disporre in Calabria di quelle professionalità capaci di garantire un'esperienza sufficiente per valutare la correttezza dei dati contenuti in questa relazione. Come è noto, infatti, la Commissione VIA lavora sui dati che le vengono forniti. Nutriamo la massima fiducia nel sistema industriale italiano ed internazionale, ma abbiamo ritenuto di offrire alle popolazioni questa ulteriore garanzia con una possibilità concreta di intervento nello studio di compatibilità e non soltanto nella fase finale, quando lo studio viene valutato.

PRESIDENTE. Rivolgendomi al presidente della Commissione tecnico-scientifica più che al commissario di Governo, vorrei dire che è molto importante che questo contratto-concessione sia affidato...

ITALO REALE, *Presidente del comitato tecnico-scientifico di supporto alla gestione commissariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria*. Si tratta della società Foster Wheeler!

PRESIDENTE. Credo sia molto importante verificare che gli standard di funzionamento del termodistruttore siano quelli di ultima generazione. Infatti, negli ultimi anni, in fatto di emissioni di diossine, si è passati da 10 a 0,1 nanogrammi per metro cubo. Un controllo di questo tipo può essere effettuato anche sulle specifiche di progetto che presenta il fabbricante.

ITALO REALE, *Presidente del comitato tecnico-scientifico di supporto alla gestione commissariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria*. Per quanto ci riguarda, abbiamo indetto un appalto-concorso e non ci siamo potuti fermare di fronte a determinate tecnologie perché, altrimenti, per non rischiare di trasformarle in difficoltà per l'appalto. In proposito, abbiamo anche avuto una contestazione quando abbiamo indicato come preferenziale la tecnologia del letto fluido. In proposito debbo dire che la commissione d'appalto ci ha dato ragione perché è stata proprio la qualità del letto fluido a consentire a due società di aggiudicarsi l'appalto. Siamo stati molto criticati dall'ENEL per questa scelta. L'ENEL, infatti, continua a prediligere termodistruttori che bruciano il tal quale. Non so se si sia trattato di un fatto formale, ma sicuramente in un paio di convegni si è innescata una certa polemica su queste nostre scelte. Debbo dire, inoltre, che le nostre specifiche di appalto prevedevano dei livelli di immissione nell'atmosfera più bassi di quelli indicati dalla normativa vigente e dalla direttiva della CEE. Per quanto riguarda le diossine, tanto per fare un esempio, abbiamo indicato una quantità di immissione di circa la metà di quella prevista dalla normativa attualmente vigente nel nostro paese. Teniamo presente, inoltre, che la Calabria ha già tanti problemi, se poi ci aggiungiamo anche l'inquinamento industriale, creiamo una situazione ancora più difficile; la grande qualità dell'aria che abbiamo nella regione andava preservata, anche perché le zone industriali sono tali solo per le infrastrutture ma non lo sono, nella sostanza, dal punto di vista della presenza delle industrie.

Un sistema di smaltimento come quello che vi è stato finora in Calabria non è molto appetibile per la criminalità organizzata. Infatti, il costo di smaltimento, fino ad oggi, è stato talmente basso che la gestione di una discarica incontrollata a dieci lire al chilo non rappresentava una attività in cui valesse la pena di impegnarsi. Il *business* è cominciato a crescere con la presenza dei controlli che, in

qualche modo, imponevano uno smaltimento corretto. In provincia di Reggio abbiamo avuto due discariche che potevano far pensare che dietro ad esse vi fosse una qualche organizzazione criminale. Se non ricordo male, in particolare, ve ne era una a Condofuri la cui proprietaria era una vecchia signora. In altre parole, una serie di indizi ci lasciavano presumere che in essa poteva essere coinvolta la criminalità organizzata.

FRANCO GERARDINI. Che tipo di discarica?

ITALO REALE, *Presidente del comitato tecnico-scientifico di supporto alla gestione commissariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria*. Discariche formalmente controllate.

FRANCO GERARDINI. Per rifiuti solidi urbani?

ITALO REALE, *Presidente del comitato tecnico-scientifico di supporto alla gestione commissariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria*. Sì, non ci sono discariche diverse in questo momento in Calabria.

Abbiamo proceduto ad una serie di controlli, anche grazie allo spirito di sacrificio della commissione scientifica, nel senso che due membri di tale commissione hanno assunto il ruolo di controllori di questa situazione ed abbiamo così potuto verificare una serie di irregolarità formali e sostanziali nella gestione della discarica. Ciò ci ha consentito di chiudere le due discariche. Abbiamo inviato gli atti alla procura della Repubblica di Reggio Calabria competente per territorio, la quale aveva già un'indagine in corso.

L'altra discarica privata calabrese, quella di Ivrenna a Crotona, di grandi dimensioni, è stata requisita in parte nei giorni scorsi. Al di là della presenza della delinquenza organizzata che comunque francamente non ci risulta, vi era un privato in posizione di monopolio in un comprensorio, quello del crotonese, di

difficile gestione, con una serie di comuni che non avrebbero potuto rivolgersi a questa discarica.

Qualche segnale molto più consistente di presenza della criminalità organizzata vi è nel sistema di smaltimento, cioè nella raccolta che i comuni fanno del tal quale. L'impressione è che ci sia una presenza più consistente della delinquenza nel settore degli appalti. Però questo è un problema che riguarda tutti gli appalti in Calabria, nel senso che evidentemente i livelli di filtro che si riescono ad attuare nei confronti delle società non sono sufficienti per garantire l'esclusione della partecipazione di società collegate alla mafia. La questione è stata sollevata nei giorni scorsi anche dal alcuni sindaci. Nella scelta dei *partners* privati che entreranno nelle società multiservizi cercheremo di fare particolare attenzione a questo aspetto.

Rimane poi tutta la partita dei rifiuti tossici su cui vi è un gran parlare ma ancora non siamo riusciti ad individuare fatti concreti. Vi è la famosa storia della nave affondata a largo della costa calabrese e si vocifera con grande forza della presenza di alcune discariche di rifiuti tossici nella zona dell'Aspromonte. Però le analisi dell'ANPA sui livelli di radioattività non destano preoccupazioni, ma ciò potrebbe semplicemente dire che i contenitori stanno reggendo e non esclude che il fatto sia avvenuto. Stiamo valutando il progetto del CNR, Lara, per verificare se ci consenta di effettuare uno *screening* di tutto il territorio calabrese. Il problema è che si tratta comunque di uno strumento abbastanza costoso e noi abbiamo già individuato 800 discariche da mettere in sicurezza (tutta l'aria di Crotona, ex Pertusola, Enichem, una discarica di rifiuti industriali pericolosi di enormi dimensioni).

PRESIDENTE. La Commissione ha avuto modo di vederla.

ITALO REALE, *Presidente del comitato tecnico-scientifico di supporto alla gestione commissariale per i rifiuti solidi urbani in*

*Calabria*. Prima di avviare ulteriori indagini che sottraggono risorse all'ufficio del commissario, che tra l'altro forse non sarebbe competente per tutti gli aspetti che il progetto Lara riesce a mettere insieme, sarebbe utile almeno un segnale di buona volontà da parte della regione, nel senso di acquisire parte delle spese.

Abbiamo discariche che, pur essendo assai difficile che contengano rifiuti non di provenienza urbana con la variante che sono piene di rifiuti farmaceutici (scarti provenienti dalle ASL), sono comunque in situazione di grave pericolo. Per esempio, le discariche di Siderno e Locri sono una sul lato destro e l'altra sul lato sinistro della stessa fiumara, sono proprio dentro il suo letto. La discarica di Sambatello, aperta su ordinanza del prefetto di Reggio Calabria, è nel punto di convergenza di tutte le acque dell'Aspromonte.

Permettetemi ora due osservazioni sul commissariamento. Sono qui in una veste strana, perché come presidente della commissione tecnico-scientifica sono di nomina del ministro dell'ambiente, mentre come subcommissario sono di nomina del presidente della giunta regionale.

Il problema di fondo è sostanzialmente il seguente: il commissariamento se è tale deve avere un rapporto con le regioni, ma se si fa gestire dalle regioni, ci troviamo di fronte ad una serie di problemi di non facile soluzione. I problemi politici che hanno accompagnato la mancata realizzazione dei piani e quindi delle attività necessarie per realizzarli, che sono state il presupposto dell'emergenza, con la nomina del presidente della giunta regionale a commissario rimangono. In particolare si crea immediatamente un rapporto assai difficile tra il commissariamento e l'assessore all'ambiente delle regioni che si vedono sottratta una serie di competenze che quindi cercano di riacquisire. In Calabria ciò è avvenuto con la nomina dell'assessore all'ambiente a vicario del commissario delegato. I problemi politici che hanno impedito la realizzazione dei piani tornano a galla. In altri termini, il governo assume la responsabilità di gestire l'emergenza, però lo strumento ope-

rativo che sceglie è uno strumento regionale che si porta dietro tutti i difetti che hanno prodotto l'emergenza. Questo in Calabria ha significato che, per il passaggio dalla giunta di centro-destra alla giunta di centro-sinistra, che ora governa la regione, siamo rimasti bloccati un anno. Ciò è sicuramente in contrasto con una scelta emergenziale come il commissariamento.

La stessa realizzazione degli uffici del commissario soffre di questo aspetto, perché spesso il personale che viene comandato dalle altre pubbliche amministrazioni non è all'altezza della situazione e non lo è sicuramente in Calabria. Per la conoscenza che ho anche delle altre situazioni di commissariamento, posso dire che questo ragionamento vale anche per altre regioni. Si tratta di un problema grave, perché gli uffici funzionano se vi sono i tecnici, ma se diventano un mezzo di premiazione sorge il problema grave che oggi esiste in Calabria. Intendo dire che nelle segreterie politiche degli assessori vengono individuati dipendenti della pubblica amministrazione che vengono comandati all'ufficio del commissario, ma spesso non sono all'altezza della situazione. Tutto il sistema della depurazione delle acque oggi in Calabria è bloccato perché l'insieme delle persone comandate per affrontare la questione non è in grado di farlo. Questo è un problema vero che vi riferisco per sottolineare che le grandi ipotesi si arenano di fronte all'incapacità del geometra di verificare se l'impianto funziona. Probabilmente bisogna prendere atto di questa situazione e avere il coraggio di concordare con le regioni la programmazione, però staccandola completamente dalla fase gestionale, altrimenti — questa è l'ulteriore difficoltà — rischiamo che le situazioni di emergenza perdurino nel tempo oltre misura, non per necessità ma a causa di una cattiva gestione dell'emergenza che allunga i tempi.

La commissione di appalto che ha aggiudicato la gara Calabria nord e Calabria sud ha finito i suoi lavori il 27 giugno; l'ordinanza di aggiudicazione dei lavori a mia firma è di metà ottobre.

Questo è un fatto di natura meramente politica, nel senso che si è temuta la risposta negativa delle popolazioni alla scelta dell'individuazione dei siti dei due termovalorizzatori. Sono a favore dell'assoluta trasparenza e del dialogo continuo con le popolazioni nell'individuazione e nella scelta dei siti, però ci sono poi atti amministrativi consequenziali che, se non fatti nei termini, spostano la realizzazione del sistema. Tra l'altro Calabria nord e Calabria sud non sono soltanto due termovalorizzatori ma sono anche impianti di valorizzazione. Questo ci creerà sicuramente nelle prossime settimane uno stress notevolissimo dal punto di vista della raccolta differenziata. Comunque ritengo che non sia più possibile che, alla data prevista dal decreto Ronchi, i rifiuti in Calabria non vadano direttamente in discarica. Saremo costretti, a questo punto, a prevedere un sistema di discariche che ci consenta lo smaltimento anche oltre il decreto Ronchi, altrimenti non sapremo dove mettere i rifiuti, perché gli impianti non saranno sicuramente pronti nel loro complesso e nella loro logica concatenazione.

Forse l'emergenza Calabria è stata anche particolarmente sfortunata, perché il primo assessore all'ambiente, anch'esso delegato, è stato arrestato mentre era vicecommissario delegato all'emergenza rifiuti, per fatti estranei al commissariamento.

Mi pare indispensabile che, nel momento in cui il Governo assume la responsabilità di gestire una partita, lo faccia fino in fondo, anche se capisco la difficoltà dei rapporti con le regioni.

Infine il Ministero dell'interno non risponde con la necessaria urgenza alle sollecitazioni che vengono dal commissariamento. L'ordinanza dell'anno scorso risale a giugno, pur essendo scaduta la precedente il 31 dicembre. In un'emergenza di queste dimensioni, con una serie di proroghe e di deroghe a tutte le leggi esistenti nel paese e soprattutto nel settore delicatissimo degli appalti, il fatto che l'ordinanza intervenga nel mese di giugno dopo che la precedente è scaduta a

dicembre non rassicura gli operatori e soprattutto dà un segnale di scarsa attenzione nei confronti del problema. Anche qui spesso — devo essere sincero fino in fondo e non posso che esserlo — le preoccupazioni politiche, che vengono soprattutto dal Ministero dell'interno, mi paiono tali da non dare una risposta immediata alle esigenze che vengono dal territorio, dal commissariamento e dall'ufficio del commissario.

**PRESIDENTE.** I ritardi nell'emana-  
zione delle ordinanze, anche se forse sette  
mesi sono troppi, sono una costante. Le  
regioni pluricommissariate in genere  
hanno avuto la nuova ordinanza almeno  
quattro mesi dopo la scadenza della pre-  
cedente. Mi pare che la Campania abbia  
battuto il record positivo con tre mesi di  
ritardo. Mi sembra quindi un dato gene-  
rale non del tutto ascrivibile a problemi  
politici.

Ascolteremo nel corso della nostra  
indagine anche i ministri dell'ambiente,  
della protezione civile e dell'interno e  
verificheremo se vi siano lentezze nel  
percorso. Ci si attenderebbe che scadendo  
l'ordinanza il 31 dicembre, la nuova fosse  
in preparazione da ottobre per essere  
pronta per il 1° gennaio.

Lei ha avanzato delle ipotesi, ma bi-  
sogna capire se non si tratti anche dei  
soliti ritardi burocratici che caratteriz-  
zano l'amministrazione di questo paese.

**ITALO REALE, Presidente del comitato  
tecnico-scientifico di supporto alla gestione  
commissariale per i rifiuti solidi urbani in  
Calabria.** Non intendo dire che si sia  
trattato di una scelta di tipo politico, ma  
a volte le difficoltà politiche impediscono  
che si reagisca con prontezza alle neces-  
sità che sorgono sul territorio. Ogni volta  
che affrontiamo il problema del commis-  
sario e dei poteri della regione, ho l'im-  
pressione che si crei un problema politico  
che riguarda il rapporto con le regioni. È  
certamente un problema corretto nella  
sua astrattezza, ma rischia di diventare di  
difficile gestione se non lo si affronta con  
la necessaria determinazione.

Infine, bisogna tenere conto che l'uffi-  
cio del commissario interviene con poteri  
di emergenza in un complesso di pubbli-  
che amministrazioni che, al contrario, non  
hanno poteri. Esse non hanno nemmeno  
l'abitudine a lavorare rapidamente per  
cui, spesso, la nostra capacità di rispon-  
dere con nostri atti diviene soltanto for-  
male perché, se l'ordinanza non viene  
applicata dall'ufficio tecnico competente, è  
inutile che essa venga emessa con ur-  
genza. Forse, questi rallentamenti sono  
dovuti alla vischiosità complessiva del  
sistema della pubblica amministrazione  
che nelle nostre regioni, come è triste-  
mente noto, raggiunge livelli di ineffi-  
cienza spaventosi.

Per quanto riguarda la situazione at-  
tuale, credo che, con un po' di ritardo,  
riusciremo a superare l'emergenza rifiuti  
nel corso del prossimo anno o, quanto-  
meno, a trasferire le competenze di ge-  
stione del sistema. Converrà riservare  
molta attenzione alla fase della gestione  
degli appalti per gli impianti ed a quella  
del controllo: molto dipenderà da quello  
che saprà fare l'ARPA regionale. Penso  
che nel prossimo anno, dunque, saremo in  
grado di restituire alla regione una parte  
delle competenze che le sono state sot-  
tratte. Molto più complicata e più lunga  
sarà la vicenda relativa alla depurazione  
delle acque, non foss'altro perché i co-  
muni non conoscono non solo lo stato ma  
nemmeno l'estensione delle loro reti fo-  
gnanti, per cui diviene molto complicato  
pervenire ad una programmazione seria  
basandosi soltanto sui depuratori.

Debbo altresì lamentare che il Mini-  
stero del tesoro comincia a nutrire una  
eccessiva preoccupazione sulla gestione di  
questa emergenza da parte delle società  
che, in qualche modo, allo stesso mini-  
stero sono collegate. Tali società non  
sempre sono in condizioni di gestire tutti  
gli aspetti che le ordinanze affidano loro.  
In altre parole, è impensabile che l'ENEA  
gestisca le 800 bonifiche che sono neces-  
sarie in Calabria, senza contare che tale  
ente non ha nemmeno interesse o conve-  
nienza a venire a gestire una discarica di  
piccole dimensioni. L'obiettivo da raggiun-

gere è quello di far acquisire a queste società il portafoglio-ordini per consentire loro di vivere e di rafforzarsi. L'esigenza dell'ufficio del commissario è diversa: è quella di risolvere i problemi. Ebbene, ho l'impressione che ci stiamo mettendo in una situazione nella quale incontreremo notevoli difficoltà di gestione. In Calabria abbiamo l'ENEA e la Socedit: non credo che quest'ultima società potrà procedere alla verifica di tutta quanta la rete fognante se non affidando a privati questo tipo di controlli. A questo punto, allora, tanto valeva che lo facesse direttamente l'ufficio del commissario: forse lo avrebbe fatto con maggiore trasparenza e rapidità. Questi sono i problemi che vedo da gennaio in poi.

FRANCO GERARDINI. Ringrazio il dottor Reale che ha offerto uno spaccato della situazione particolarmente puntuale ed articolato dell'esperienza del commissariamento per la gestione dei rifiuti in Calabria, evidenziandone tutti i limiti strutturali e gestionali. Vorrei, tuttavia, approfondire un paio di passaggi e porre alcune domande. Lei sa che la Calabria è una delle regioni che ancora non è dotata di un piano regionale per la gestione dei rifiuti; quanto meno essa non ha aggiornato il piano rispetto alle prescrizioni del decreto legislativo Ronchi. Vorrei chiederle, dunque, chi si stia occupando del piano regionale di gestione dei rifiuti, dal momento che lei ha svolto un'analisi abbastanza critica dei rapporti con le regioni anche a seguito delle vicende politiche che hanno provocato rallentamenti e ritardi in alcuni meccanismi. In fin dei conti, mi pare che questo livello istituzionale non si possa tirare indietro da una responsabilità specifica che la legge gli demanda e cioè quella di dotarsi ed attuare un sistema di pianificazione in questo settore.

Inoltre, in questa esperienza dei commissariamenti, qual è il ruolo dei presidenti delle province? Di che tipo è stato, in questi mesi di esperienza di commissariamento, il rapporto che avete avuto con i vari livelli istituzionali? Si è trattato

di un ruolo positivo e propositivo, oppure si è registrata una sorta di deresponsabilizzazione di questi livelli istituzionali?

L'ultima domanda che vorrei porle è la seguente: nelle ordinanze di commissariamento, secondo lei sarebbero necessari anche poteri sostitutivi per quanto riguarda una serie di scadenze attuative? Poco fa si lamentava che, se da una parte vi è un ufficio del commissario che presenta esigenze specifiche di tempi per portare a termine determinati programmi, dall'altra si registra una lentezza (voluta o non voluta) da parte delle istituzioni locali: a questo punto ritiene che sarebbe utile introdurre poteri sostitutivi all'interno di un meccanismo di attuazione della programmazione dell'ufficio del commissario? Mi sembra che questo sia un punto abbastanza importante per superare limiti e ritardi che hanno caratterizzato le istituzioni locali.

Lei ci ha parlato anche del sistema dei controlli e quindi della futura messa a regime del funzionamento dell'ARPA. L'esperienza del commissariamento, per quanto riguarda una maggiore capacità di intervento da parte dei vigili urbani o delle forze di polizia sul territorio, ha potuto creare, nei confronti di questi organi di controllo, una maggiore capacità di intervento sul territorio o una maggiore capacità di prevenzione nei confronti di attività illegali? In altri termini, il commissariamento ha contribuito a creare un certo tipo di cultura nell'ambito delle istituzioni preposte al controllo del territorio?

ITALO REALE, *Presidente del comitato tecnico-scientifico di supporto alla gestione commissariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria*. L'ufficio del commissario aveva indetto una gara per il piano dei rifiuti: tale gara è stata vinta da una ditta inglese e contestualmente si è verificato l'episodio dell'arresto dell'assessore cui prima ho fatto cenno. A quel punto il piano è stato redatto dalla commissione scientifica utilizzando i dati di cui disponevamo. Debbo sinceramente ringraziare la commissione scientifica per il lavoro che essa ha svolto.

Con una seconda approssimazione, il piano della raccolta differenziata è stato fatto dal CISPEL che ha redatto anche quattro piani esecutivi. Pensavamo di affidare alle società multiservizi che andremo a costituire sul territorio la redazione dei piani di dettaglio: in quel caso si tratta di andare a verificare sul posto il dove, il come, il quando e il perché. Questa programmazione, pur non essendo particolarmente voluminosa, è molto efficace nel senso che, come succede in queste occasioni, la sintesi è stata un elemento assai positivo perché ci ha consentito di costruire un piano di non moltissime pagine, ma assai preciso nell'individuazione degli obiettivi e degli strumenti.

FRANCO GERARDINI. Chi ha approvato il piano?

ITALO REALE, *Presidente del comitato tecnico-scientifico di supporto alla gestione commissariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria*. È stato approvato dall'ufficio del commissario d'intesa con il Ministero dell'ambiente, come previsto dall'ordinanza. Successivamente è stato fatto proprio dalla giunta regionale con una propria deliberazione. Esso ha avuto anche un passaggio in giunta regionale. Comunque, in questo momento, i piani per la Calabria sono approvati dall'ufficio del commissario d'intesa con il Ministero dell'ambiente.

FRANCO GERARDINI. Questo è accaduto dopo l'entrata in vigore del decreto Ronchi?

ITALO REALE, *Presidente del comitato tecnico-scientifico di supporto alla gestione commissariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria*. Sì. A questo punto noi disponiamo di un piano adeguato alla situazione concreta.

Per quanto riguarda il rapporto con i presidenti delle province, anche in questo caso è stata effettuata una scelta di natura politica inversa a quella precedente, dal momento che essi sono stati tenuti fuori

dalla gestione di questa vicenda. Infatti, normalmente, i subcommissari per le province sono i prefetti.

FRANCO GERARDINI. Che cosa ci può dire sulla scelta dei prefetti?

ITALO REALE, *Presidente del comitato tecnico-scientifico di supporto alla gestione commissariale per i rifiuti solidi urbani in Calabria*. Essi hanno un'abitudine ad affrontare le questioni che nasce certamente dalla loro cultura e dalla loro esperienza professionale; molto spesso essi non sono meno oberati di lavoro di quanto non lo siano i presidenti delle province. Per alcuni versi e per alcune competenze (ad esempio quella dei controlli) essi hanno una più lunga esperienza alle spalle ed una struttura molto più efficace. Per quanto riguarda compiti di gestione e di programmazione anch'essi trovano difficoltà per il fatto di non disporre di uffici abituati a svolgere questo tipo di attività. Le prefetture, infatti, non sono solite smaltire un grande numero di appalti, almeno per quanto è a mia conoscenza. Da questo punto di vista, le ordinanze dovranno prevedere il ritorno all'ordinario, cominciando ad affidare di nuovo alla provincia una serie di compiti senza porle di fronte al fatto compiuto. Se fin d'ora cominciassimo a restituire loro una serie di competenze relative ai momenti di passaggio, penso che sarebbe molto utile. Direi che non sarebbe sbagliata la presenza della provincia nella gestione della realizzazione degli impianti e delle società miste che gestiscono la raccolta. Quanto meno bisognerebbe immediatamente restituire loro il compito del controllo.

Debbo dire che le province calabresi ci sono state abbastanza vicine, nonostante le difficoltà che hanno quelle di recente formazione come Vibo Valentia e Crotone, che facevano parte della provincia di Catanzaro (anch'essa ha avuto problemi a seguito della nuova ripartizione). Probabilmente ci hanno dato tutto quello che potevano. Il presidente della provincia di Crotone, ad esempio, è l'animatore della realizzazione della società mista che do-

vrebbe gestire la raccolta differenziata, quella del tal quale e la gestione di alcuni impianti. Stiamo quindi realizzando una società provinciale nella quale egli è animatore e sostiene un ruolo decisamente positivo.

Quello dei controlli è un problema essenzialmente di coordinamento, considerato che in Calabria i controlli vengono effettuati da molti organismi: dalla Guardia di finanza con grande attenzione, dai Carabinieri con grande impegno (in particolare il NOE di Reggio Calabria), dalle Capitanerie di porto con una certa volontà positiva e dal Corpo forestale dello Stato. Il presidente Scalia è stato presente alla riunione di due sere fa con i procuratori delle Repubbliche e con le forze di polizia e sa che il problema è il coordinamento: ciascuno si attiva su ciò che gli viene segnalato, con uno stato di confusione notevole. Non riusciamo a mettere insieme il *puzzle* e ad avere un disegno chiaro. Da questo punto di vista abbiamo chiesto ai cinque prefetti di assumersi per provincia il ruolo di coordinamento delle attività investigative e di indagine. L'ufficio del commissario ha costruito un nucleo di coordinamento di queste attività composto da cinque persone: alcune provenienti dalle provincie e due chimici provenienti dai PMP.

Abbiamo un problema di trasmissione dei dati, alcuni dei quali probabilmente sono coperti da segreto riguardando indagini in corso. Stiamo cominciando a superare questo ostacolo attraverso uno dei piani NOC, con la creazione di un sistema informatico contenente tutti i dati che ci verranno recapitati e che passeremo anche alle procure della Repubblica e agli organi inquirenti per consentire a tutti di avere il quadro completo della situazione.

Se riuscissimo a fare anche un « volo » con il progetto Lara, probabilmente avremmo la cornice entro la quale inserire i dati e quindi un quadro completo.

Vi sono però ancora molti dati negativi: il 31 dicembre abbiamo chiuso 353 discariche, ex articolo 13, e abbiamo trasferito i rifiuti nelle 50 discariche

controllate della Calabria che abbiamo realizzato per questo. Il controllo effettuato ultimamente evidenzia che 180 delle discariche chiuse continuano ad essere utilizzate, se non in modo costante, quantomeno in modo saltuario da parte dei comuni (almeno così riteniamo). Vi è tutt'oggi questa difficoltà di comprensione, alla quale si aggiunge il problema gravissimo costituito dall'abusivismo edilizio, una delle fonti principali della dispersione sul territorio che poi comporta una grande difficoltà nella gestione della partita rifiuti, ma soprattutto delle acque. Si tratta di un problema non ancora affrontato in Calabria con la necessaria attenzione, nel senso che agli atti formali che ormai emettono quasi tutti i comuni, acquisizione compresa, non corrisponde un'efficace azione di contrasto e non ci sono segnali evidenti di inversione di tendenza, nel senso che nessuno immagina di non poter vendere la casa acquisita e, in realtà, poi la venderà anche se non con atto pubblico ma con scrittura privata.

Per quanto riguarda la nomina dei commissari, la nostra ordinanza già la prevede, da parte dell'ufficio, per superare le resistenze della pubblica amministrazione. Nel 1989 in Calabria ero assessore all'urbanistica e ho nominato 150 commissari per redigere i piani regolatori di altrettanti comuni, ma ho sperimentato che ciò non serve a niente perché è difficile che il commissario risolva il problema, a meno che non riguardi un atto amministrativo cioè l'inserimento in bilancio di una cifra. In questo caso si nomina il commissario il quale modifica il bilancio, inserisce la cifra e risolve il problema formale; ma non appena si passa ad un fatto più operativo, che richiede un impegno di natura amministrativa attivo che non si limita soltanto all'atto formale, queste cose funzionano con grande difficoltà. È bene averle, perché se sono mirate e riguardano casi molto limitati hanno una loro efficacia, ma se riguardano casi generalizzati sono di quasi nessuna efficacia. Noi abbiamo questi poteri ma non li abbiamo mai

utilizzati e comunque siamo riusciti a risolvere in altro modo i problemi che si ponevano, nel senso che ho incontrato tutti i sindaci della Calabria almeno cinque volte e per la raccolta differenziata sto facendo una media di sette riunioni per sottoambito. Probabilmente alla fine per alcuni di questi comuni saremo costretti a procedere alla nomina del commissario per farli aderire obbligatoriamente alle società miste per la raccolta differenziata, come previsto dalla nostra ordinanza, però secondo me se superiamo i venti comuni rischiamo di non portarne a casa nemmeno uno. La possibilità di nomina dei commissari *ad acta* è certamente utile, però vi è la coscienza e la convinzione che non è risolutiva.

L'ultima ordinanza per la Calabria che risale al giugno dello scorso anno fa un ulteriore passo in avanti che mi pare più efficace della nomina dei commissari: essa ha consentito all'ufficio del commissario di costituire direttamente le società miste per la raccolta differenziata nei sottoambiti. Viene cioè superata la fase dei commissari e l'ufficio del commissario interviene utilizzando le società e le imprese operanti sul territorio, in particolare le multiservizi a prevalente presenza pubblica. A questo punto si passa alla nomina dei commissari che inseriscono nei bilanci dei comuni la posta necessaria per il pagamento del servizio da parte dei comuni stessi alla società che viene costi-

tuita. Questa mi pare una soluzione abbastanza efficace. Addirittura alcuni comuni ci hanno chiesto di realizzare le società miste nei sottoambiti in questo modo, che evita loro una serie di trafile e di difficoltà. Probabilmente faremo alcune società miste con l'assenso della maggioranza dei comuni e del sottoambito.

### **Comunicazioni del presidente.**

PRESIDENTE. Propongo che si proceda in seduta segreta.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta pubblica.

### **La seduta termina alle 14.45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia il 10 gennaio 2000.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO